

tutte le altre libertà, distruggevano la libertà economica ».

Cioè il capitalismo europeo, ancora oggi può essere considerato una minoranza sovrapposta ad una maggioranza di prestatori d'opera e consumatori al tempo stesso, ai quali non è concesso fruire pienamente dei vantaggi derivati dalla libera concorrenza, per effetto, così afferma l'A., di strutture paracorporativistiche o neomercantilistiche che sopravvivono e prosperano. Si potrebbe aggiungere: per effetto della politica economica protezionistica che i Governi europei ritengono di dover perseguire per difendere il livello di vita delle masse popolari.

La vastità dell'argomento trattato dall'A. mi ha costretto a scegliere solo alcune delle considerazioni esposte nel volume in esame, considerazioni che talvolta nel volume stesso possono sembrare superficiali o peggio luoghi comuni, in quanto meriterebbero una analisi più approfondita. Tuttavia, dato il carattere dichiaratamente informativo e divulgativo dell'opera, questa osservazione non può essere considerata un appunto. L'A. ha anche avvertito che i problemi economici e sociali dei Paesi europei non sono quelli degli Stati Uniti: situazioni di fatto diverse: mentalità diverse costituiscono altrettanti motivi di inapplicabilità delle soluzioni americane ai problemi europei. Giustamente l'A. ha osservato che gli Europei, soprattutto quelli che vivono in paesi in cui dominano atteggiamenti dogmatici ed in cui lo spirito critico non toglie gli angoli agli assoluti, hanno agito come se non vi fosse altra scelta che quella tra capitalismo ed anticapitalismo (pag. 37). Resta così esclusa una soluzione sul tipo di quella americana. Almeno per ora.

M. VAGLIO

Milano.

SANTARELLI E., *Aspetti del movimento operaio nelle Marche*. Un vol. di pagg. 146. Feltrinelli Editore, Milano, 1956.

Una serie di saggi sul movimento operaio nelle Marche che si susseguono in continuità cronologica ma che obbediscono più a uno schema mentale che alla realtà storica, sono raccolti dall'autore in questo volume: ne scaturisce un discorso non sempre unitario, anche se, nelle sue singole parti, spesso interessante e sicuramente condotto.

Il tema centrale della ricerca si fonda nel contrasto città-campagna, e nei tentativi esperiti dai vari movimenti politici per superarlo: tentativi originali, che danno un carattere tipico al movimento operaio marchigiano. Ma la linea di attacco che più precisamente si scorge è la critica serrata alla struttura agraria improntata al sistema mezzadrile, che vizierebbe all'origine il movimento contadino, creando quella categoria di « artigiani della coltivazione » lontana dalle suggestioni di essere sindacalmente organizzata, e semmai carica di istanze corporative.

Non ci sentiremmo tuttavia di sottoscrivere una tesi che l'autore frettolosamente imposta, per cui il rapporto mezzadrile sarebbe il portato di un giudizio di convenienza della classe agrario-borghese in quanto esso frena il processo di formazione di una coscienza di classe. Ci sembra piuttosto che debba ricondursi questa considerazione dell'autore tra gli effetti del sistema mezzadrile, il quale trova cause più profonde e storicamente accertate: quali la deficienza di un capitale finanziario disponibile per la creazione di un complesso aziendale agricolo ad alto rendimento produttivo, la polverizzazione della proprietà, ecc.

Il persistere del rapporto mezzadri-
le nelle Marche, determinato soprat-
tutto dal mancato trapianto dell'indu-
stria, costituisce per il Santarelli la
ragione di fondo della dissociazione
tra movimento contadino e movimen-
to operaio e nello stesso tempo pietra
di paragone della validità delle azio-
ni politiche che su tale squilibrio si
sono storicamente misurate. Qui assi-
stiamo al procedere per schemi del
Santarelli: il partito socialista avreb-
be esaurita la sua funzione con la con-
quista di nuovi patti colonici; ad esso
si sarebbe succeduto il movimento cle-
rico-moderato catalizzatore degli inte-
ressi conservatori esistenti; infine il
nascente movimento comunista avreb-
be composto il dissidio al di là delle
pretese riformistiche del socialismo e
degli interessi reazionari dei borghe-
si, creando la coscienza del vero pro-
letario. In questa costruzione, che si
articola lungo i saggi del volume, non
può risultare giustamente considerata
la esperienza politica del Murrismo
che non si colloca logicamente tra il
riformismo socialista e la pretesa sin-
tesi realizzata dal comunismo.

Del resto, noi crediamo, che se alle
esistenti carenze del sistema mezzadri-
le si presentava come sola alternativa
« una osmosi unidirezionale » verso la
città, una ricerca attenta sulle impli-
cazioni di questa mobilità contadina
verso il centro industriale avrebbe più
giovato a chiarire il senso del dissidio
città-campagna, e a scoprire le fila per
giungere a un suo superamento. Temi
come quello della reazione della clas-
se operaia cittadina al fenomeno del-
l'inurbamento, della difesa del posto
di lavoro minacciato, delle ripercus-
sioni della offerta addizionale sul mer-
cato del lavoro, dovrebbero avere am-
pio rilievo in indagini di certo tipo.
Ma la vocazione dell'autore, eminentemente politica, devia la ricerca, per
altro seria e dignitosa, su un ordine

di problemi, la cui analisi tutto som-
mato non chiarifica il procedere del
movimento operaio.

E. CHIOCCIOLI

Roma.

VERHOOSSEL G., *Le financement des ventes à temperament*. Institut International d'Etudes Bancaires. Un vol. di pagg. 56. Paris, 1955.

Il volume che presentiamo conclu-
de una lunga inchiesta compiuta dal-
l'*Institut International d'Etudes Ban-
caires* sul problema delle vendite a
rate in diversi paesi europei. L'au-
tore più che esprimere la propria per-
sonale opinione sul fenomeno espone
fedelmente i risultati acquisiti dall'in-
dagine. Il significato del volume è per-
tanto quello di una accurata docu-
mentazione e di un sintetico panora-
ma dell'importante fenomeno util-
mente comparato nelle diverse espres-
sioni che esso ha assunto in ogni
paese.

Dopo aver succintamente rilevato
la importanza delle vendite a rate ri-
spetto al flusso totale dei commerci
nelle singole economie esaminate,
l'autore espone i differenti metodi di
finanziamento realizzati a sostegno
delle agevolazioni creditizie relative
soprattutto alla vendita dei beni di
consumo durevole. Brevemente viene
anche esaminato lo stato della legi-
slazione in materia con particolare
riguardo alle garanzie esistenti per il
venditore nonchè alle perdite che per
i commercianti comporta mediamente
in ogni paese la vendita con dila-
zione di pagamento. Infine viene di-
scusso il costo del finanziamento alle
vendite rateali e l'opinione che verso
di esse viene formulata negli ambienti
bancari.

Il quadro offerto dal volume in esa-
me si presenta estremamente vario
poichè intensità e forma diversa ha